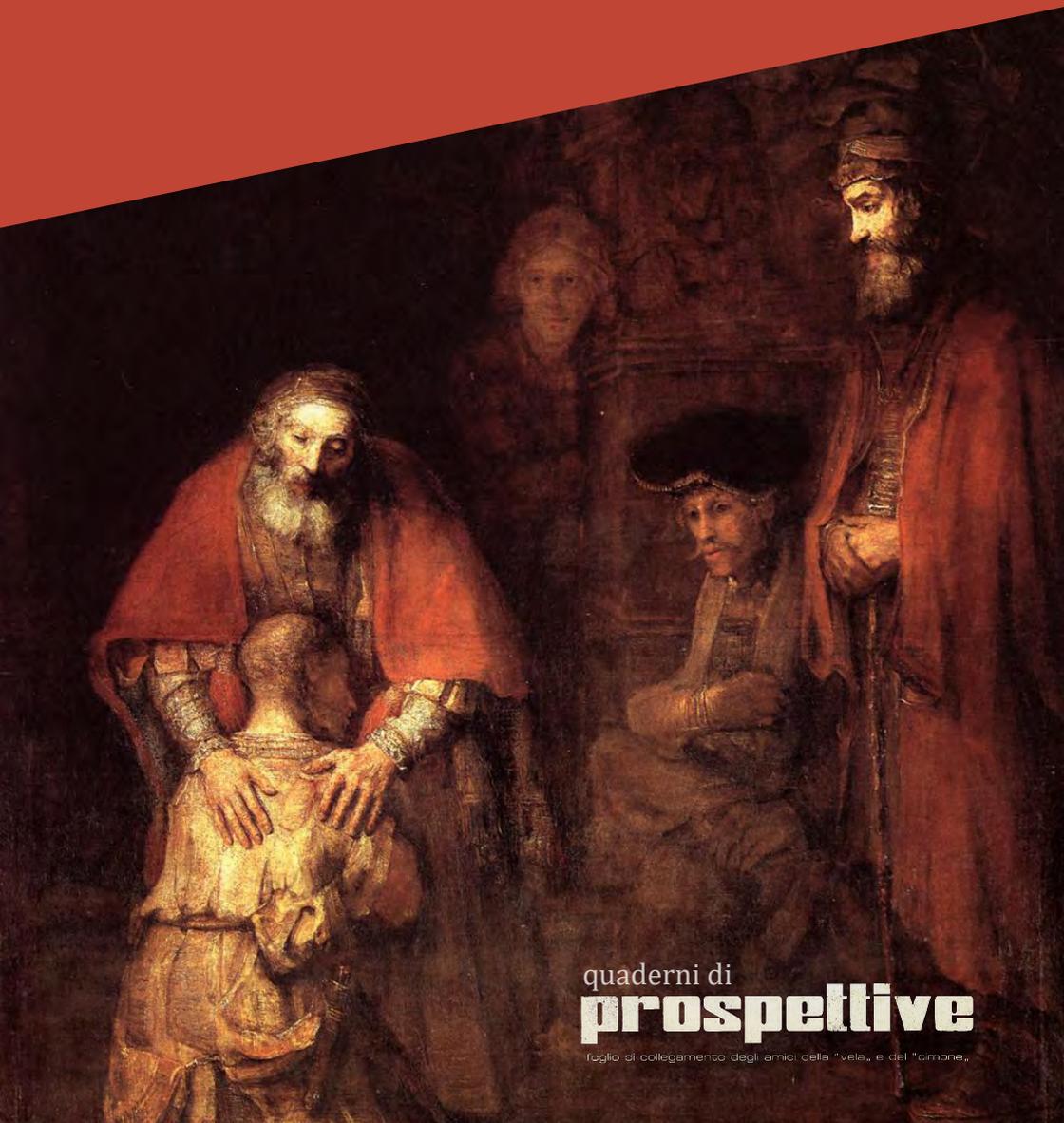


Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira" - Quaresima 2016

MISERICORDIA: profumo di Vangelo



quaderni di
prospettive

foglio di collegamento degli amici della "Vela", e del "Simone".

Preghiera per il Giubileo della Misericordia

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen*

Carissimi,

ogni anno vi invitiamo a prepararsi alla Pasqua leggendo e pregando con la Parola di Dio. È un esercizio fondamentale per crescere nella fede e nella fiducia dell'amore di Dio per noi. Prima di cominciare a leggere, meditare e pregare con il nostro testo vi invitiamo a meditare le parole che Papa Francesco ha scritto come prefazione all'edizione tedesca della Bibbia per i giovani: è un grande invito a conoscere la Parola di Dio e a pregare partendo dalla sua forza inesauribile.

*Miei cari giovani amici, se voi vedeste la mia Bibbia, forse non ne sareste affatto colpiti. Direste: «Cosa? Questa è la Bibbia del Papa? Un libro così vecchio, così sciupato!». Potreste anche regalarmene una nuova, magari anche una da 1.000 euro: no, non la vorrei. Amo la mia vecchia Bibbia, quella che ha accompagnato metà della mia vita. Ha visto la mia gioia, è stata bagnata dalle mie lacrime: è il mio inestimabile tesoro. Vivo di lei e per niente al mondo la darei via». [...] Nella mia esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho scritto: «Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente “Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso”. Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata» (§175).*

Avete dunque tra le mani qualcosa di divino: un libro come fuoco, un libro nel quale Dio parla. Perciò ricordatevi: la Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale, piuttosto è fatta per essere tenuta in mano, per essere letta spesso, ogni giorno, sia da soli sia in compagnia. Leggete con attenzione. Non rimanete in superficie, come si fa con un fumetto! La Parola di Dio non la si può semplicemente scorrere con lo sguardo! Domandatevi piuttosto: «Cosa dice questo al mio cuore? Attraverso queste parole, Dio mi sta parlando? Sta forse suscitando il mio anelito, la mia sete profonda? Cosa devo fare?». Solo così la Parola di Dio potrà dispiegare tutta la sua forza; solo così la nostra vita potrà trasformarsi, diventando piena e bella.

Voglio confidarvi come leggo la mia vecchia Bibbia: spesso la prendo, la leggo per un po', poi la metto in disparte e mi lascio guardare dal Signore. Non sono io a guardare Lui, ma Lui guarda me: Dio è davvero lì, presente. Così mi lascio osservare da Lui e sento - e non è certo sentimentalismo - percepisco nel più profondo ciò che il Signore mi dice. A volte non parla: e allora non sento niente, solo vuoto, vuoto, vuoto... Ma, paziente, rimango là e lo attendo così, leggendo e pregando. Prego seduto, perché mi fa male stare in ginocchio. Talvolta, pregando, persino mi addormento, ma non fa niente: sono come un figlio vicino a suo padre, e questo è ciò che conta. Volete farmi felice? Leggete la Bibbia. (Papa Francesco)

Buona Quaresima!
Gli amici dell'Opera

mercoledì 10 febbraio

Ascolta

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Lc 1, 1-7

Medita

Sì, dice proprio a me! Quell'illustre signor Teofilo sono proprio io. Per me Luca ha scritto queste parole di vita. Me le ha scritte prima di tutto per farmi rendere conto della solidità degli insegnamenti che ho già ricevuto. Non mi chiede se sono tanti o pochi, questi insegnamenti, ma gli preme dirmi che quelli che ho ricevuto sono solidi. Questa parola soprattutto mi colpisce: solidità. Sono tanti gli insegnamenti che mi arrivano e anche da tante parti. Ma non tutti sono solidi, non tutti sono talmente solidi da poterci scommettere la vita, da poterli prendere come modelli di vita. Questo mi dà una grande consolazione perché io non sono disposto a prendere come modello di vita insegnamenti deboli, ho bisogno di forza, di pienezza, di stabilità. Mi dà gioia sapere che Luca ha scritto tutto quello che leggerò nei prossimi giorni per me, per dare solidità alla mia vita. Proprio alla mia vita!

Prega

Grazie Signore Gesù per il dono di te stesso che questo Vangelo ci farà ripercorrere per tutto questa Quaresima. Grazie perché le tue parole sono parole vere, parole affidabili, parole di vita su cui poter costruire la mia vita. Ne ho davvero bisogno. Aiutami in questo periodo quaresimale a non distrarmi su cose fragili, ma a mantenermi sempre attento alla tua Parola.

Ascolta

Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio».

Lc 1, 11-19

Medita

Quante volte come Zaccaria reagiamo allo sconosciuto con timore e soprattutto con indifferenza?

Quante volte non riusciamo a vedere in quello sconosciuto che ci chiede aiuto il nostro prossimo e come Zaccaria ci fermiamo al primo sguardo?

Oggi più che mai dobbiamo essere noi a fare il primo passo, a non pensare che nel nostro piccolo non possiamo cambiare nulla, dobbiamo spalancare le nostre porte a Cristo e contemplare la sua misericordia e farci portatori della sua gioia.

Prega

Ti preghiamo signore affinché riusciamo a vedere nel prossimo te stesso, che riusciamo a crederti senza indugi o questioni. Moltiplica la nostra fede per farci compiere la nostra missione di fratelli in Cristo vincendo l'indifferenza e vivendo il Giubileo come una straordinaria occasione da vivere nel pieno delle nostre facoltà facendoci costruttori di ponti e non di muri.

venerdì 12 febbraio

Ascolta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Lc 1, 39-56

Medita

Elisabetta piena di Spirito Santo, gioiosa nel vedere Maria, esclama: "Beata colei che ha creduto nella parola di Dio". Quale promessa, nella tua storia, Dio ti chiama a vivere? Non sforzarti di costruire il futuro da solo, secondo le tue logiche. Guarda l'umiltà di Maria che accoglie il Verbo e lo lascia maturare. Anche a te Dio ha fatto una promessa, adesso è il momento di viverla.

Prega

Signore Santo
che hai visto nell'umiltà
della tua serva Maria,
un terreno fertile
su cui edificare,
concedimi di vivere
in pienezza il mio oggi,
lascia che il cuore
si stupisca della tua libertà
e del tuo amore.
Amen

sabato 13 febbraio

Ascolta

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri

e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a prepararargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».
Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte
fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Lc 1, 62-79

Medita

Il Vangelo di oggi propone il Benedictus o "Cantico di Zaccaria". Di fronte ad una grande meraviglia, o quando si è pieni di gioia, viene quasi spontaneo cantare; è questo il caso di Zaccaria che, colmo di Spirito Santo, loda e ringrazia Dio per la nascita di Giovanni, suo figlio. Zaccaria è per noi un esempio nel manifestare la felicità. La quotidianità e la costante "mancanza di tempo" fanno sì che si tenda a dare per scontato la Grazia che Dio ci fa ogni giorno. Il sole che sorge, l'affetto delle persone care, un tetto sotto il quale abitare: sono tutti doni per cui cantare la nostra lode e il nostro ringraziamento a Dio.

Prega

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria
del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per manifestare agli uomini
i tuoi prodigi
e la splendida gloria
del tuo regno.
Il tuo regno è regno
di tutti i secoli,
il tuo dominio
si estende ad ogni
generazione.

Dal Salmo 145

Ascolta

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Lc 2, 1-14

Medita

Un angelo annuncia ad umili pastori la nascita del Salvatore, avvolto in fasce in una mangiatoia, lontano dagli sfarzi e dai clamori della società, accanto al padre falegname e a sua madre Maria, rimasti al freddo e senza ospitalità alcuna.

Prega

Che la luce del Signore, come un avvolgente abbraccio, riesca ad illuminare l'umanità, riscaldando i cuori e predisponendo ognuno all'accoglienza della pace e della Misericordia nata a Betlemme.

lunedì 15 febbraio

Ascolta

Simeone mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Lc 2, 27-35

Medita

Questo Vangelo è il primo annuncio della passione di Cristo, presentato e riconosciuto come colui che salverà il popolo di Israele. Simeone, uomo giusto e timorato che vive seguendo la "Legge" lo riconosce e lo presenta come il Messia, tra lo stupore dei suoi stessi genitori.

Gesù è segno di contraddizione: la sua salvezza non passa dalla legge ma dalla misericordia, smonta la logica umana affinché "siano svelati i pensieri di ogni cuore". Egli ci chiama alla conversione, ma ad una conversione di croce: chi lo seguirà sarà salvato.

Prega

Maria, donna dell'attesa e della speranza, rendici capaci di comprendere la "spada che trafiggerà l'anima", rendici capaci di trovare la nostra risposta nella rivelazione che è Gesù.

Ascolta

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Lc 3, 7-16.21-22

Medita

Dopo aver letto questo brano dove si parla della conversione è opportuno per noi porci la domanda se magari anche noi dobbiamo "convertirci" e cambiare le nostre vite e il nostro atteggiamento verso i fratelli, donando qualcosa di nostro o dando da mangiare a chi ne ha bisogno, non esigendo nulla in contraccambio e non maltrattando nessuno. Se riusciamo a vivere il Vangelo in questa maniera saremo un passo più vicino a Gesù, preparando il giorno della sua venuta.

Prega

Signore, ti chiediamo di renderci capaci di ascoltare la tua parola, di aiutarci a mantenere la tua via e a portare avanti con successo la nostra missione col coraggio di Giovanni Battista.

mercoledì 17 febbraio

Ascolta

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Lc 4, 1-21

Medita

Attraverso la lettura di questo Vangelo Gesù mi insegna concretamente tramite l'esempio pratico della sua vita che prendersi del tempo, da dedicare alla preghiera e al discernimento, e cercare un luogo lontano dalle tentazioni dovrebbe essere una necessità quotidiana.

Il tempo dedicato alla preghiera, mi permette di fare spazio nella mia mente e di accogliere lo sguardo di Dio, che va oltre il giudizio e la paura. Sentirsi libero dalle tentazioni della vita di oggi; accumulare senza una vera necessità, pregare Dio con un senso di "sfida", farmi adulare dal potere e dalla gloria che danno solo un benessere temporaneo.

Allora voglio fidarmi, pregando con l'aiuto dello Spirito Santo, e con l'insegnamento della vita di Gesù.

Prega

Signore, aiutami a riconoscere le tentazioni nelle cose di ogni giorno, così da non essere né cieco né oppresso e poter portare liberamente la tua parola.

giovedì 18 febbraio

Ascolta

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

Lc 5, 1-16

Medita

Spesso è la fiducia che ci manca, l'affidarsi. E' più semplice fermarsi sulle prime parole di Simone: "abbiamo faticato tutta la notte ma non abbiamo preso nulla..", ponendosi come chi crede non si possa fare meglio di quanto già tentato, rimanendo così ancorati ai nostri limiti e alle nostre (poche) certezze. Invece proprio Simone trova il coraggio di affidarsi, andando oltre le insicurezze e confidando in Lui, senza fare troppi conti o valutazioni di convenienza. Il suo gesto di speranza, in umiltà, lo porta alla gioia e allo stupore di sentirsi una persona nuova.

Prega

Aiutami Signore, ad avere il coraggio di affidarmi a Te anche quando credo di essere abbastanza, ad essere ogni giorno testimone dello stupore che colgo nel contemplarti, ad andare oltre alle mie convinzioni limitanti per far posto a Te e a chi mi trovo vicino, e a confidare nel tuo esempio per viverti sempre con gioia ed entusiasmo.

venerdì 19 febbraio

Ascolta

Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla

numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Lc 5, 17-32

Medita

Certo Gesù ha uno strano atteggiamento, e anche un po' giudicante. A un povero paralitico dice "ti sono perdonati i tuoi peccati". Ma che peccati potrà aver mai commesso?. Eppure se ci pensiamo bene è la cosa di cui abbiamo più necessità. Tanti mali fisici, oggi poi, l'uomo li sconfigge anche da solo, è vero che possiamo chiederne la guarigione anche a Dio, ma "Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?".

Tutto il male e quello più profondo lo conosce solo Dio e lo possiamo sconfiggere solo con lui. Perché lui ha creato bene, ha creato "il bene" e a ha creato per amore, e annusa e conosce ciò che gli è difforme anche se mascherato in ciò che talvolta ci attrae di più. Egli ci dona quei quattro amici che ci aiutano a portare il lettuccio delle nostre "infermità" per cercare la guarigione. E' la nostra famiglia, la Chiesa, a cui Gesù ha dato il suo stesso potere cioè "il potere sulla terra di perdonare i peccati".

Prega

Signore dacci
il coraggio si
scoperchiare
le tegole della nostra
stolta superbia,
dacci l'umiltà di farci
aiutare,
dacci la gioia di
scoprirti proprio la in
fondo
perché è proprio lì
che ci guarisci e ci
salvi.

Ascolta

Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Lc 6, 6-11

Medita

Leggendo questo brano, la prima cosa che mi ha colpita è che Gesù "conosceva" già il pensiero dei farisei. Pensare che egli possa prevedere le nostre azioni, mi fa sentire al sicuro; sapere che mi osserva e mi conosce meglio di me stessa, mi fa sentire amata.

Ciò che fa maggiormente riflettere in questa lettura è però la sua forza di osare contro gli assiomi e i precetti assodati, l'imponenza con cui riesce a portare un messaggio nuovo stravolgendo i limiti delle credenze e della legge.

L'unica legge da seguire è quella creata per l'uomo, affinché ami.

Prega

Gesù, aiutaci a comprendere fino in fondo i tuoi insegnamenti, che conducono verso la libertà.

La libertà autentica e l'amore vero, che è carità e non condanna, è gioia e non limitazione.

domenica 21 febbraio

Ascolta

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; 16 Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Lc 6, 12-26

Medita

"Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi." Gesù si comporta da amico e ci dà un avvertimento: cercare sempre e comunque l'approvazione degli altri diventa un'azione profondamente egoista e fuorviante. Il messaggio è ancor più attuale oggi in questo mondo che ci spinge a socializzare a tutti i costi. Anche noi siamo coinvolti in questa logica ed è difficile uscirne: a casa, a lavoro con i nostri studenti, con chi ci è amico. Il bisogno di approvazione spesso si lega e nasconde la paura del rifiuto degli altri e della solitudine; a questa naturale paura dell'uomo si risponde con la fede e la preghiera, che ci rende liberi e ci dà coraggio.

Prega

Signore, aiutaci a non temere la solitudine, a fidarci davvero delle tue parole anche quando ci fanno sentire lontani dagli altri. Donaci il coraggio di essere persone vere, senza cercare facili compromessi. Aiutaci a capire, anche nei momenti di stanchezza e solitudine, che sei presenza viva in mezzo a noi, oggi.

lunedì 22 febbraio

Ascolta

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.

A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo

stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6, 27-38

Medita

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.” Queste parole tratte dal Vangelo di Luca ci accompagnano proprio durante questo anno della misericordia e in particolare in questo Periodo di Quaresima, periodo in cui la rinuncia, il sacrificio e le difficoltà sono più forti che mai. Difficile è proprio amare i nostri nemici o fare del bene senza sperare nulla in cambio.

Molto spesso ci chiudiamo infatti in un forte individualismo che porta il cuore a una pesantezza Egoistica, ad una stancante corsa il cui traguardo sembra proprio essere il raggiungimento dei nostri fini; ci dimentichiamo delle parole “Verso l’altro..”, senza renderci conto invece che la chiave per aprire la porta dell’Amore è proprio questa incessante e incondizionata misericordia verso chi ci sta intorno, in particolare verso coloro che sono “nelle periferie”, più lontani e diversi da noi, e che per questo ci spaventano e ci mettono in difficoltà. Cerchiamo dunque di rendere queste difficoltà il vero punto di forza per un amore libero da pretese, richieste e rancori e aperto alla pura accoglienza dell’altro.

Prega

Signore, fa che possiamo aprirci all’altro con fede misericordiosa per divenire così strumento del Tuo Amore; Aiutaci ad essere “Angelo” nella vita degli altri, presenza di luce e di fiducia soprattutto nei momenti in cui è più difficile scorgerti nel volto altrui. Fa’ che le diversità e le fatiche non si fermino ad essere paure e difese, ma occasioni di partenza verso la più totale accoglienza fra le persone.

Ascolta

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».

Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Lc 7, 11-17

Medita

Gesù, proprio come noi, è soggetto alle emozioni umane come la compassione. Nella sua strada per Nain trova una madre che soffre per la recente perdita del suo unico figlio e, dando prova della sua immensa grandezza, lo riporta in vita.

Gesù non vuole che soffriamo, proprio come un padre con i suoi figli. Davanti alle avversità della vita dobbiamo ricordarci che non siamo soli e indifesi, ma abbiamo sempre Gesù accanto a noi pronto a porgerci la mano. "Alzati" è un invito che Gesù ci rivolge direttamente. Allo stesso modo possiamo cogliere l'invito ad aiutare il fratello in difficoltà, proprio come Gesù farebbe con noi, diventando noi stessi gli strumenti della sua misericordia.

Prega

Gesù, aiutaci a credere in Te affinché possiamo essere testimoni della tua Gloria. Aiutaci a non dubitare ma ad avere fede, così che possiamo essere noi stessi gli strumenti della tua misericordia. Nel momento del bisogno non ci abbandonare, anche quando da Te ci allontaniamo. Aiutaci a trovare la strada, illumina coloro che si sono persi, consola quelli che soffrono. Amen.

mercoledì 24 febbraio

Ascolta

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Lc 7, 36 – 8, 3

Medita

“Colui al quale si perdona poco, ama poco”: queste parole di Gesù riecheggiano e ci spingono a tenere in considerazione la nostra natura di peccatori e peccatrici. Ma quando amiamo molto, quando riusciamo ad andare oltre la nostra piccolezza, Gesù ci perdona. In questo dobbiamo prendere esempio dalle Donne. Le Mogli, le Madri, le Lavoratrici, le Sante dei nostri tempi. Quelle che condonano tutto e che tutto amano, quelle capaci di donare se stesse e di amare in primis, mettendosi totalmente a servizio degli altri. Proprio come scriveva San Tommaso d'Aquino: “Il mondo sarebbe imperfetto senza la presenza della donna”.

Prega

Signore,
Tu che tutto hai
condonato,
Tu che hai perdonato tutti,
anche coloro che Ti
stavano uccidendo:
insegnaci ad amare,
ma soprattutto a
perdonare ed accogliere
tutti i nostri fratelli,
con la pazienza, l'amore e
la tolleranza di una Madre,
seguendo l'esempio della
Beata Vergine Maria,
Madre Tua e Nostra.

giovedì 25 febbraio

Ascolta

Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri

solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

Lc 8, 4-18

Medita

Il protagonista di questo testo del Vangelo di Luca è Il seme, ovvero la parola di Dio. Seme che raccolto, macinato creerà Il pane, il cibo per noi cristiani: Gesù. Come ci consiglia Papa Francesco, dopo la lettura di un testo sacro bisogna fermarsi, e nel silenzio della propria camera farsi guardare dal Signore. Dio ci dona tanti semi, ma in un ora, in una giornata, soprattutto in un mese, quanti ne perdiamo durante la semina?!

Ma, come ci rammenta quest'Anno Santo, la misericordia di Dio va oltre. Dobbiamo solo ripercorrere il cammino e andare a ricercare quei semi: ripulirli, sostituire quelli troppo danneggiati e trovare il campo migliore "Il terreno buono", ed essere noi stessi concime. La chiesa deve essere "un seme piccolo che deve crescere e permeare successivamente nella civiltà del mondo futuro; dove siamo chiamati ad essere figli di Dio e tra noi fratelli".

Prega

Signore Gesù, ricordaci sempre che la nostra è una vocazione comunitaria, e quindi è necessario prepararci a essere "terreno buono", non solo per noi stessi ma per il bene di tutta la chiesa e l'umanità.

Ascolta

E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

Lc 8, 19-25

Medita

Gesù ci dice che tutti possiamo essere suoi fratelli e sorelle, dobbiamo "solo" ascoltare la parola di Dio e realizzarla nella nostra vita. Quanto è importante vivere questa esortazione del Signore, essere in ogni momento, giorno per giorno, portatori della sua Parola di salvezza.

Gesù ci invita ad avere fiducia in lui, a comprendere che la sua presenza è per noi fonte di autentica liberazione, ci esorta a non aver paura, mai, nemmeno nei momenti più faticosi e difficili. Che bello rendersi conto che l'autentica fede non nasce dalla paura bensì dall'abbandono alla volontà del Signore e dalla completa fiducia in Lui.

Prega

Ti ringraziamo, o Signore, per la tua Parola, una Parola che ci fa in Te figli dell'unico Padre.

Insegnaci ad essere fedeli al Tuo insegnamento, liberi nell'adesione al Tuo volere e sempre pronti a rendere conto della speranza che è in noi.

sabato 27 febbraio

Ascolta

Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Lc 8, 40.56

Medita

Il brano di oggi ci presenta due figure coraggiose: la donna malata e Giàiro. Entrambi trovano la forza di superare una grande folla per porre davanti a Gesù il proprio bisogno di aiuto. È la fede che li salva, che guarisce la donna e risveglia la figlia di Giàiro dalla morte. Una fede profonda che non si ferma davanti alle incertezze e drammi, che non vacilla nemmeno davanti alla morte. Gesù ci insegna che questa è la fede che salva, che dona serenità e pace ai cuori di chi affronta, forte di essa, le difficoltà di ogni giorno.

Prega

Signore, ogni giorno ci troviamo ad affrontare piccole e grandi difficoltà che la vita mette sul nostro cammino. Aiutaci a superarle saldi nella fede, con la serenità di chi sa affidarsi e confidare in te. Amen.

domenica 28 febbraio

Ascolta

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo — disse — deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Lc 9, 12-24

—Medita

Il Vangelo di oggi ci mostra due momenti apparentemente distanti: la folla e il gruppo ristretto dei dodici. E sembra che voglia dirci che dobbiamo vivere sia la dimensione comunitaria sia quella più personale ed intima dell'incontro con Lui. Gesù ci vuole parte attiva a servizio degli altri ("voi stessi date loro da mangiare") ma esige anche una risposta personale: chi è davvero Lui per noi? Che posto occupa nella nostra vita? Gesù sa che dalla risposta di ciascuno (non è interessato all'opinione della folla) discende la nostra capacità di seguirlo e di realizzare il suo disegno nel mondo.

—Prega

Dacci o Signore il nostro pane quotidiano, la sensibilità per vedere i bisogni degli altri, la fede per vederti e per riconoscerti sempre in tutti coloro che incontriamo.

Dacci la forza per non scoraggiarci e seguirti anche se il cammino si fa difficile. Rendici capaci di sperimentare, moltiplicare e trasmettere la gioia che viene dall'incontro con Te.

lunedì 29 febbraio

—Ascolta

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Lc 9, 28-36

Medita

Il Vangelo ci insegna la pazienza e il rispetto del messaggio che ci viene dato. Attraverso questo messaggio ci fa riflettere su quante volte Gesù si è mostrato molto umile e ci fa capire che per noi che vogliamo seguire la sua strada dobbiamo avere molto pazienza e rispetto in tutto ciò che facciamo.

Prega

Signore ti prego di darci la forza che hai dato a Davide e la pazienza che ha dato a Giuseppe affinché noi possiamo affrontare le difficoltà di cui siamo confronti ogni giorno.
Amen

martedì 1 marzo

Ascolta

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Medita

“Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme”, si incammina verso di noi, verso ciò che gli permetterà di prendere tutti i nostri peccati e salvarci; incamminiamoci decisamente verso ciò che porta a Gesù salvatore! Gesù “mandò messaggeri”, in questo cammino che facciamo, la Pasqua diventa per noi il passaggio dall’essere messaggeri ad essere testimoni. Noi diventiamo testimoni della nascita, della passione, della morte e della resurrezione, perché abbiamo visto tutto quello che è accaduto con la fede trasmessa dagli apostoli e non portiamo un messaggio, ma quello che abbiamo visto, sentito, udito e toccato dell’Amore di Dio. Amore che continua ad essere vivo perché Gesù vive in te! Come fare? Segui il Maestro... Scegli la vita!

Prega

Grazie Gesù perché mi dai il potere di essere testimone del tuo regno:
quando sono offeso
e perdono,
quando posso aiutare qualcuno,
quando chiedo scusa e ringrazio di cuore,
quando ti dono le mie debolezze.
Grazie Gesù perché con questo potere
mi dai la possibilità di diventare ciò che sono:
tua creatura amata e amante.
Io il tuo amore l’ho visto,
mi è scoppiato dentro e mi ha dato vita!
Amen.

mercoledì 2 marzo

Ascolta

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi

sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Lc 10, 1-12.17-24

Medita

Molto spesso questa parabola è stata interpretata nel seguente modo: noi siamo i 72 uomini che vanno nelle varie città e portano la parola di Dio, che vengono accolti nelle città spontaneamente e viene offerto loro vitto e alloggio. Noi dobbiamo portare la pace del Padre, soccorrere i poveri di spirito e non avere niente con noi. Pensando al fenomeno delle migrazioni, che in questi ultimi anni è diventato così importante, viene da pensare che il nostro compito non è solo quello di “andare” ma soprattutto di “accogliere” tutte le persone che hanno lasciato le loro case e, in mezzo a noi, cercano un luogo sicuro dove poter vivere e lavorare in pace. Per questo voglio chiedere al Signore di farci vedere quello che Lui vede: uomini, donne e bambini che aspettano da noi pace, solidarietà, accoglienza.

Prega

Signore aiutaci ad essere persone accoglienti e in grado di condividere la tua pace con ogni uomo che incontriamo.

giovedì 3 marzo

Ascolta

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Lc 10, 25-37

Medita

La parabola del Buon Samaritano è una geniale creazione teologica di Gesù per insegnare, sotto forma di caso limite, la possibilità che le lontananze umane create da inveterati odi religiosi, possono risolversi in prossimità, grazie all'intervento della misericordia. Tutto avviene sulla strada, dove passano tutti: strada unica, dove si è "costretti" a passare. La strada ci rimanda alla quotidianità della vita; infatti nella strada possiamo incontrare chi è calpestato, dimenticato, e lasciato indietro. Cristo è il buon Samaritano che carica sulle proprie sacre spalle tutta l'umanità, e non in una circostanza soltanto, non solo in momenti di particolare pericolo, ma per sempre, con eterna fedeltà; lo fa personalmente, senza calcolare la fatica.

Prega

Signore aiutaci affinché il nostro cuore desideri avvicinarsi, riconoscendoli come nostro prossimo senza superficialità e ipocrisia, a coloro che incontriamo in ogni occasione.

Ascolta

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Lc 10, 38-42

Medita

L'ascolto e l'intimità con Dio vengono prima degli impegni quotidiani, danno loro un senso, li mettono al posto giusto, relativizzando i successi e i fallimenti delle nostre azioni: fermati, aspetta, non correre via, in questo momento Dio vuole incontrarti, deve dirti una cosa, non affannarti per i tuoi impegni, fatti guidare dalla sua parola, ascolta. Solo di questo c'è bisogno, c'è bisogno di ascoltare. È importante servire gli altri, chi è in difficoltà, il Signore, come fa Marta, ma prima è fondamentale scegliere la parte migliore: la parola e l'amore di Dio, che nessuno può toglierti. Ospita Dio, fermati ad ascoltarlo e poi avranno senso il tuo servizio e le tue fatiche.

Prega

Signore, fa' che la tua parola sia sempre per me fonte di gioia e rinnovamento e che io possa imparare ad ascoltarla per nutrirmi dell'unico pane che sazia la fame dello spirito. Il tuo esempio e la tua volontà guidino sempre le mie azioni e i miei gesti di amore e di servizio verso il prossimo.

sabato 5 marzo

Ascolta

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Lc 11, 1-13

Medita

La preghiera del padre nostro è la vera eredità che Gesù ci ha lasciato, un collegamento diretto con il nostro Signore. Una preghiera semplice e naturale proprio come un discorso tra padre e figlio. “Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”, sono parole forti, che Gesù dice ai discepoli, che scuotono la nostra coscienza ma allo stesso tempo ci dicono di osare, di fare, di muoversi! Parole che ci rassicurano in quanto esplicitano l’amore e la protezione che Dio ci offre, ma allo stesso tempo ci dicono di non aver paura del prossimo: di dare al povero, di trovare il bisognoso, di aprire la porta al diverso e allo straniero. Siamo tutti tuoi figli, e come tali fratelli tra di noi, in un’unica grande famiglia che unita fa la tua volontà.

Prega

Ti preghiamo Signore per tutte quelle persone che hanno perso la fede e non riescono più a chiedere, a cercare e a bussare a Te; ti preghiamo per noi cristiani, affinché riusciamo a vedere le tue meraviglie, che sono ovunque, e non si indugi nell’aprire le porte ai diversi e a tutte quelle persone bisognose del Tuo amore.

Ascolta

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto amo suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Lc 14, 25-33

Medita

Sappiamo tutti che l'uomo si distingue per l'uso della ragione che Dio stesso ci ha donato. Con la ragione si assimilano tante informazioni, si impara a fare calcoli, si progetta la propria vita, ci si adopera per portare a termine quanto ci siamo prefissi o quanto meno facciamo tutto il possibile per riuscirci. Con la ragione si valutano i pro e i contro, si esaminano i rischi e le possibilità di successo. Con la ragione ci avventuriamo anche in attività che vanno un po' oltre, si fanno dei tentativi nella speranza di ottenere quanto desiderato. Con Gesù tutto questo perde di senso, ti affidi e basta, non devi fare calcoli, non devi valutare i rischi e le possibilità di successo, non hai bisogno di stabilire se ti merita seguirlo, cosa rischi se lo segui e cosa perdi. Forse è il caso di tenere sempre presente che ciò che ci distingue davvero è la capacità di amare.

Prega

Signore Gesù, in questo tempo di Quaresima, donaci di camminare dietro a te e alla tua croce per imparare la legge dell'amore e della condivisione, fonte di gioia e di salvezza.

lunedì 7 marzo

Ascolta

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Lc 15, 1-10

Medita

Il brano del Vangelo ci ricorda l'importanza che ognuno di noi ha davanti agli occhi di Dio. È proprio quando ci sentiamo abbandonati e lontani che il Signore, come il Buon Pastore, viene a cercarci.

Noi, come la pecora smarrita o la moneta perduta, acquistiamo particolare valore agli occhi di Dio che ci cerca, proprio in quanto bisognosi e lontani. Nella sua infinita Misericordia il Signore si rallegra e gioisce nel momento in cui ci ritrova vicini a lui.

Prega

Signore, fa' che nei momenti più bui e difficili, i nostri occhi possano trovare sempre il tuo sguardo misericordioso, che ci risolveva ed aiuta ad affrontare il quotidiano alla luce della tua bontà.

Ascolta

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il

vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”»

Lc 15, 11-32

Medita

Ogni volta che mi metto davanti a questa parabola mi si allarga il cuore, sento gioia e grande stupore. Qui sento palpitare il cuore di Dio. Il centro della parabola è un Padre buono, che ama senza misura, in modo illogico, quasi ingiusto, forte come una roccia nel saper attendere, dando fiducia e libertà, e tenero come una madre nel saper accogliere. Questo Padre buono non vuole una casa abitata da servi, obbedienti e scontenti, ma da figli liberi, gioiosi e amanti. Il suo dramma sono due figli che non si amano, forse perché non si sentono amati, forse perché si credono servi. Il più giovane se ne va, un giorno, in cerca di felicità. Il Padre non si oppone, non è mai contro la mia libertà, non la limita. Il giovane parte e fa naufragio, il libero ribelle diventa schiavo. Eppure nel momento in cui la notte è più profonda, lì comincia a spuntare il giorno: «allora rientrò in se stesso». Ma al padre non importa il motivo per cui un figlio ritorna, «lo vide da lontano, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Al solo muovere il piede già mi ha visto; io cammino, lui corre; io parlo: «non sono degno, trattami da servo», lui mi interrompe, per convertirmi proprio da quell'idea. Vuole salvarmi dal mio cuore di servo e restituirmi un cuore di figlio. Dio è padre solo se ha dei figli, vivi. Accettare l'amore è forse più difficile che darlo, l'abbraccio e la festa di un Padre è più grande del nostro cuore.

Prega

Sappiamo che se vogliamo amare veramente,
dobbiamo imparare a perdonare.

Perdonati e chiedi di essere perdonato;
scusati invece di accusare.

La riconciliazione avviene
per prima cosa in noi stessi,
non con gli altri.

Inizia da un cuore puro.

(Madre Teresa di Calcutta)

Ascolta

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.

So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Lc 16, 1-13

Medita

Ogni ricchezza che abbiamo in possesso non è nostra, ma Dio ce l’ha donata perché, “amministrandola” in modo giusto, facessimo ricchi i nostri fratelli; solo così noi stessi diveniamo ricchi. E noi, che amministratori siamo? Come ci comportiamo davanti alle ricchezze materiali di ogni giorno? La vera ricchezza è Dio. Soltanto riconoscendo in Lui la nostra fonte di ricchezza, riusciremo a vivere liberi, non attaccandoci a qualsiasi bene terreno: li useremo, ma non vivremo per questi, li potremo condividere perché non ne saremo loro schiavi.

Prega

Signore Ti ringrazio perché hai posto in me grande fiducia, mettendo nelle mie mani ogni tuo dono; aiutami ad abbracciare ogni giorno la Tua Parola affinché, davanti alle fatiche quotidiane, non perda mai di vista la Vera ricchezza e possa diventare per gli altri testimone vivo dell'incontro con Te.

giovedì 10 marzo

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Lc 16, 19-31

Medita

Quante volte ci preoccupiamo solo di noi stessi e del nostro bene senza accorgerci del povero vicino a noi?

Quante volte mettiamo noi prima degli altri?

Quante volte ci affanniamo per la nostra ricchezza?

La vera ricchezza la si ottiene mettendoci con umiltà a servizio dei nostri fratelli, liberandoci dall'egoismo che appesantisce il nostro cuore.

Solo allora riusciremo veramente a comprendere ciò che il Signore vuole da noi e dalle nostre vite.

Prega

Signore,
fa' che i nostri occhi e il nostro cuore
siano aperti dalla tua misericordia,
e riescano a vedere il Lazzaro
che giace vicino alla nostra porta.

venerdì 11 marzo

Ascolta

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi

pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Lc 17, 5-21

Medita

La fede in Dio e nella Chiesa non è di certo una cosa priva di difficoltà, eppure tante persone credono. Credono nella salvezza dell'uomo e nella sconfitta della morte. Questo scenario non può però nascondere delle ipocrisie, maschere delle quali non riusciamo a liberarci. Quante volte abbiamo mancato di ringraziare, quante volte di donare. Quante volte ci siamo allontanati da situazioni scomode perché non ci toccavano direttamente. L'autenticità della fede si fonda su fiducia e purezza, su umiltà e sul riconoscimento, sulla devozione e sacrificio come la vita di Dio che ci vuole suoi Figli e ci insegna ad amare il prossimo come lui ama.

Prega

Signore, insegnaci l'umiltà, il rispetto e il bene verso il prossimo. Insegnaci a ringraziare e gioire per i doni della vita e aiutaci ad essere generosi nel donarli a chi non li ha ricevuti.

Sollecita in noi l'amore, il senso di unione e di uguaglianza davanti alla tua croce. Guidaci per sempre in questo cammino di Misericordia e di pace.

Ascolta

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Lc 18, 1-17

Medita

Il tema principale di questo brano è la preghiera. Ma che cos'è la preghiera? Pregare vuol dire desiderare. Chi non desidera niente per la propria vita non

prega. Prega, invece, chi vuole puntare in alto.

Custodire il nostro rapporto con Dio nella preghiera significa, allora, custodire noi stessi. La preghiera è il primo gesto di amore che possiamo farci, in quanto intensifica la nostra relazione con Dio e, nello stesso tempo, ci dona un'identità precisa di uomini e di persone.

E pregare sempre. Ciò che non è preghiera, ciò che non rientra nel rapporto di grazia, nel rapporto di dono, è morto. Ogni cosa che non è ottenuta per amore, che non è data per amore è data per egoismo, per incastrarti; per questo ogni cosa è oggetto di preghiera, di grazia, di relazione. Se no è decadenza del rapporto, è la distruzione della persona.

Prega

Ti benedico, o Padre,
per questo giorno.
Ti dico grazie
per il dono della vita e della fede.
Con la forza del tuo spirito
guida i miei progetti e le mie azioni:
fa' che siano secondo la tua volontà.
Fa' che non mi scoraggi
davanti alle difficoltà,
rendimi attento alle esigenze degli altri.
Amen.

domenica 13 marzo

Ascolta

Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello

che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

Lc 18, 18-30

Medita

A chi non e' capitato di arrabbiarsi nell'infilare l'ago per ricucirsi un bottone? Eppure Dio potrebbe riuscire anche a far passare un cammello nella cruna di un ago, e fare anche di più: "Nulla è impossibile a Dio". Ma per questo impossibile cerca la nostra collaborazione: dobbiamo riscoprire l'amore come dono, come morte a se stessi, come spoliazione dalle proprie ricchezze. Quelle materiali: abbiamo il potere di dare il nome ai beni del creato, ne siamo amministratori, non siamo chiamati ad accumularli. Come pure quelle non materiali, le nostre leggi e le nostre certezze, che rischiano di crearci un alibi per non vivere in pienezza la dimensione del dono.

Prega

Signore, fammi la grazia di riconoscere in te il Maestro Buono, e di non cercare altra ricchezza oltre a Te.
Fa' che niente diventi uno scudo tra Te e me, per esser meritevole di avere in eredità la vita eterna.

lunedì 14 marzo

Ascolta

Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Lc 18, 31-43

Medita

Questo Vangelo mi fa pensare a come anche noi siamo spesso un po' ciechi, da una parte, come gli apostoli, davanti alla Parola, davanti ai fatti in cui Dio ci viene a cercare, e dall'altra bisognosi, come il cieco di Gerico, del Suo amore. Il nostro grido verso di Lui non viene soffocato dai passanti, ma da noi stessi, dai nostri impegni, pensieri, preoccupazioni. Quante volte abbiamo avuto veramente il coraggio di gridare al Signore? Forse ci rivolgiamo a Lui solo quando siamo ormai arrivati al fondo, quando capiamo che da soli non ce la facciamo. È vero, Dio sa di cosa abbiamo bisogno, ma chiedere, pregare, ringraziare ci fa entrare nella dimensione della fede, che è ciò di cui realmente necessitiamo.

Prega

Signore, aiutami in questo giorno a non chiudermi in me stesso, ma a farTi uscire dal mio cuore. Insegnami a pregare e donami il Tuo Spirito, affinché in me germogli e cresca ogni giorno il seme della fede.

martedì 15 marzo

Ascolta

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Lc 19, 1-10

Medita

Gesù passa, in questa Quaresima di Misericordia, per cercarci. Spesso ignoriamo questo passaggio, a volte invece, come Zaccheo, sentiamo il bisogno di vedere Cristo: ci chiediamo chi sarà questo Gesù, cosa vuole da me. E proviamo a vederlo, a cercarlo con i nostri mezzi: saliamo. Ci arrampichiamo sui nostri ragionamenti, pensieri, tentativi vani di vederlo, di cercarlo. Ma è Cristo che vede noi e cerca noi, e viene a dire a ciascuno: scendi! Scendi dalla fatica delle tue giornate, dai pensieri in cui sei distolto, scendi perché oggi devo fermarmi a casa tua. Scendiamo, rinunciamo a noi stessi e scendiamo perché Cristo vuole fermarsi a casa nostra: è lui che ci cerca e ci salva.

Prega

Grazie, Signore Gesù, perchè mi vedi, mi chiami e mi doni la tua salvezza. Grazie perchè ancora oggi posso sperimentare la tua Misericordia nel sacramento della confessione.

mercoledì 16 marzo

Ascolta

Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Lc 19, 11-27

Medita

Ad ognuno di noi Dio ha donato dei talenti e ci ha dotato d'intelligenza, le capacità, la libertà di farli fruttificare e metterli a servizio dei fratelli e quindi di Dio. Talentì che noi spesso e volentieri dimentichiamo di scoprire e di vivere come una grazia e dono infinito.

Il Signore è buono e giusto nella sua dimensione divina ed umana, anche

quando sembra molto rigido ed esigente ma con amore nei confronti dei suoi figli. Tratta tutti con giustizia e rettitudine secondo quanto ciascuno è stato fedele e attento alla sua Parola.

Prega

Signore, a ciascuno di noi hai donato dei talenti, che spesso abbiamo paura di scoprire e valorizzare. Insegnaci il coraggio di spendere la nostra vita per il Vangelo, affinché porti frutti fecondi nell'incontro con i fratelli.

giovedì 17 marzo

Ascolta

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Medita

Gesù si reca a Gerusalemme in occasione della sua ultima Pasqua. Questo brano del Vangelo di Luca ci ricorda la gioia profonda che si prova nel cuore quando il Signore viene a farci visita. Così come la folla non poté fare a meno di acclamare il Dio che entrava a Gerusalemme, anche noi siamo chiamati a gridare "Osanna!" per la venuta del Cristo, e a gridarlo prima dentro il nostro cuore, perché risuoni in noi, e poi a tutto il mondo, affinché la buona notizia pervada il mondo intero. La forza che il Signore ci dà si ravviva ancor più nel pensare che di lì a poco Gesù avrebbe vinto la morte.

Prega

Accompagniamo il nostro Salvatore al suo ingresso nella città santa e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per partecipare alla Sua resurrezione.

Che lo scorrere del tempo in questa vita sia un "Osanna!" continuo, preludio di quello che nella Gloria di Dio non finirà mai.

venerdì 18 marzo

Ascolta

Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!". Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!". Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della

vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!». Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo? Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato». In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

Lc 20, 9-19

Medita

In questa parabola, Gesù, paragona il popolo di Dio ad una vigna che viene affidata a dei contadini per essere coltivata. Subito viene fuori l'influenza negativa che hanno i capi su di essa in quanto si comportano come se fosse una loro proprietà. Persino di fronte agli inviati del Signore, in particolare nei confronti del Figlio stesso, hanno un atteggiamento egoistico e crudele. Rifiutare Gesù e il suo messaggio è un rischio grosso che possiamo correre anche noi.

Noi nella nostra vita come ci comportiamo di fronte agli inviati del Signore?

Facciamo anche noi l'errore dei capi considerando la vigna come nostra oppure ascoltiamo e ci fidiamo delle parole del Signore?

Prega

Signore, tu che ci conosci fino nel profondo aiutaci nel momento dell'errore, aprici gli occhi di fronte al nostro egoismo. Dacci la forza per riconoscerti e camminare con Te in ogni momento, contro le logiche del mondo, per prendere parte alla vera Vita.

sabato 19 marzo

Ascolta

Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Lc 20, 21-47

Medita

Leggendo il Vangelo che mi è stato proposto di commentare, mi sono venute in mente le parole della canzone Come Maria "vogliamo vivere Signore, offrendo a te la nostra vita, staccati dalle cose vane, fissati nella vita vera". Quando ci confrontiamo al messaggio Divino troppo spesso non riusciamo a staccarlo dai concetti terrestri; i soldi, le relazioni che ci legano ad altre presone, e dubitiamo persino della coerenza del Messaggio. Dio sa di cosa abbiamo bisogno, conosce i nostri problemi e ci chiede di non dubitare di Lui. "Non guarda in faccia nessuno", perche non sono le apparenze che contano ma "scruta il nostro cuore". Ci chiede di vivere la Sua parola nella nostra vita con tutte le difficoltà e le gioie; con umiltà e amore.

Prega

Signore, siamo giovani in un mondo che non smette di dubitare di Te. Troppo spesso rifiutiamo di vedere la Tua mano tesa e abbiamo paura della Tua Misericordia, perché ci sentiamo inadeguati. In questo tempo predisposto alla preparazione della Pasqua, aiutaci a riscoprire la Tua Parola. Insegnaci ad ascoltarti anche nel rumore delle nostre vite, condividendo con chi ci sta intorno la Tua Pace e il Tuo amore dei quali il mondo ha così tanto bisogno.

domenica 20 marzo

Ascolta

Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e

quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

Lc 21, 1-9.30-38

Medita

Lo sguardo del Signore si posa amorevolmente su di noi scrutando nel profondo dei nostri cuori. Il Signore, ancor prima della nostra nascita, conosce le nostre debolezze e le nostre capacità. Lui “che nel segreto vede”, ci ricompenserà nella misura in cui saremo capaci di donarci agli altri con spirito di verità e amore, nella vita di tutti i giorni, mettendo a frutto i nostri talenti. Il Signore non guarda alla grandezza materiale delle nostre opere, ma guarda allo spirito con cui le facciamo.

Prega

Non sappiamo quando, ma arriverà il giorno in cui renderemo conto a Te, Signore, del nostro operato. Fa' che i nostri cuori non si appesantiscano in falsi idoli o preoccupazioni futili del mondo, consapevoli che i tesori in cielo “né tignola né ruggine consumano”. Aiutaci a vegliare in una vita offerta a Te come preghiera e a cogliere con sguardo attento la Tua presenza nel nostro quotidiano, affinché quel giorno non ci colga impreparati.

Ascolta

Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma

chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve?

Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Lc 22, 1-23

Medita

Entriamo nella settimana santa, ci avviciniamo sempre di più alla passione del Signore. In questo brano l'evangelista Luca ci mette davanti a un Giuda debole, accecato da Satana e dal potere, come possiamo essere tutti noi nel nostro piccolo e nel quotidiano. In contrapposizione troviamo Gesù, che si mette a tavola con i discepoli nell'ultima cena per offrire loro tutto se stesso, corpo e sangue, rendendoli partecipi - e con loro anche tutti noi fedeli - del suo sacrificio, nonostante le debolezze che possono attanagliare l'uomo ogni giorno

Prega

Signore,
fa' che, guidati dalla tua parola, possiamo cogliere il senso profondo di ciò che Gesù fa e ci dona in questa Pasqua.
Guidati dal suo gesto di piena e gratuita misericordia, di amore incondizionato, fa' che possiamo vivere la nostra fede in modo sincero e sereno e affrontare con essa le prove della vita.

Ascolta

Enacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Medita

Di questo brano del Vangelo mi colpisce l'umanità di Gesù, il fatto che sia uomo e che sia fragile, provo quasi tenerezza a immaginarlo in quel momento, sofferente perché sa che dovrà morire, mentre prega intensamente nell'orto degli Ulivi, e piange delle lacrime pesanti, che sanno di sangue, di dolore. Gesù è uomo come noi, perché noi possiamo essere uomini come Lui, perché possiamo vedere in Lui il nostro modello, dà ancora un insegnamento ai suoi discepoli: siate umili, siate piccoli anche quando siete grandi, siate servi anche se siete governatori.

Prega

Signore, il Tuo dono più bello è stato farti uomo come noi, farti fragile come noi, così noi possiamo esserti più vicini, sentirci davvero figli Tuoi.
Grazie Signore per questo dono immenso.

mercoledì 23 marzo

Ascolta

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Lc 22, 47-62

Medita

In questo passo del Vangelo di Luca possiamo osservare ben due tradimenti compiuti verso Gesù Cristo: uno da parte di Giuda, l'altro da Pietro. È interessante che sia un atto del genere ad accomunare, a poche righe di distanza, colui che ha consegnato Cristo ai Romani e il primo Papa. Certo, i motivi sono diversi; Giuda è spinto dall'amore per il denaro, Pietro dalla paura. Entrambi questi sentimenti, però, sono indice della debolezza e delle fragilità umane, che spesso vincono la parte migliore di noi e che ci portano a compiere scelte di cui spesso ci vergogniamo. E questo rischio lo corriamo tutti, indifferentemente, perfino l'uomo apparentemente più virtuoso e fedele.

Prega

Signore, aiutaci ad avere coraggio. Il coraggio di sceglierti, di sceglierti come guida delle nostre azioni e del nostro sentire, come guida della nostra vita. Non lasciarci in balia di noi stessi, fragili, spesso sopraffatti dalle nostre passioni più meschine e meno nobili, capaci di rinnegarti e di voltarti le spalle per paura. Signore, tu ci ami. Aiutaci a trovare il coraggio di fare altrettanto nelle nostre vite.

giovedì 24 marzo

Ascolta

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Lc 22, 66- 23, 7

Medita

Dopo aver letto con attenzione questa pagina ho capito che la mia vita cristiana è molto in contrasto con sé stessa. Probabilmente anche la vostra.

I personaggi che Luca ci pone davanti, oltre a Cristo, sono due: il consiglio degli anziani e Ponzio Pilato. I primi hanno bisogno di una conferma per credere se quello che hanno davanti è veramente il Figlio di Dio o meno, il secondo capisce che non c'è alcun motivo per condannare l'uomo.

Quante volte abbiamo dubitato dell'esistenza del Signore? Io per primo ammetto di aver passato tante notti a piangere e negare la Sua esistenza, incolpandoLo di tutte le cose brutte che sono accadute a me e sulla Terra. E, invece, quante volte abbiamo capito che non è Lui il motivo di queste? Con il tempo ho imparato a fidarmi della Provvidenza di Dio, se accade una cosa

bella questa ci riempirà il cuore di gioia, se invece è brutta ci farà crescere e diventare più forti.

Per questo ringrazio il Signore, perché grazie alla sua guida sono diventato ciò che sono oggi.

Prega

Prego Dio per noi, per il nostro benessere fisico e spirituale, perché questo periodo porti solo gioia e felicità a noi, alle nostre famiglie e a coloro che ci stanno vicino. Un'altra preghiera anche per chi ha bisogno di ritrovare la strada della salvezza, affinché possa scoprire la gioia di essere guidato dal Signore.

venerdì 25 marzo

Ascolta

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [17] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta,

disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Lc 23, 8-25

Medita

“Crocifiggilo!” “Crocifiggilo!”, questa è la richiesta che i sacerdoti, le autorità e il popolo fanno a Pilato; “crocifiggi Gesù, rimetti in libertà Barabba”; sono di sicuro queste, le parole che più rimangono impresse quando ci troviamo a leggere questo passo del Vangelo. Il popolo e i sacerdoti, non sapendo e non avendo mai visto l’amore di Gesù, hanno gridato talmente tanto a Pilato di crocifiggerlo e rimettere piuttosto in libertà Barabba che alla fine il governatore è stato costretto a lasciarlo al popolo, anche se Pilato così come il re Erode oltre a non capire chi aveva davanti, non voleva proprio condannarlo a morte ma punirlo severamente. Gesù se avesse fatto qualche miracolo per Erode forse si sarebbe salvato ma ha preferito morire sulla croce per amore di tutti. Non dobbiamo quindi avere paura di seguire Gesù che si è sacrificato per salvarci tutti.

Prega

Cristo Gesù tu che sei morto là sulla croce per amore di tutti noi e per la nostra salvezza, aiutaci a scoprire la tua bellezza e tutte le opere di misericordia che fai per ciascuno di noi. Ti chiediamo anche di aiutarci ad essere nella vita dei Cristiani degni e seguire sempre il tuo esempio e la tua croce. Fa’ che nessuna persona sia accecata dall’invidia e dall’odio. Amen.

Ascolta

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

35Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

39Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto,

se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

23, 26-56

Medita

Sabato santo: giorno della sepoltura di Dio. Non è questo in maniera impressionante il nostro giorno? Nel giorno del grande silenzio la Chiesa accompagna Cristo nel sepolcro. La morte del Signore ha acutizzato tutte le domande dell'uomo aggiungendone altre: l'attesa rischia di trasformarsi in vuoto; perché la croce del Sabato Santo è una croce senza Cristo crocifisso; dell'evento tragico è rimasto solo un segno di morte senza il morto. Mi procura grande sofferenza il modo in cui viviamo oggi il Sabato Santo: nel vuoto, nell'indifferenza, nell'apatia! L'Evangelista Luca conclude la "Passione" con un'opera "samaritana" di misericordia: la sepoltura. Anch'io, insieme a voi, come Giuseppe di Arimatea, sono chiamato ad essere vicino al Messia... senza ragionamenti e teorie, ma con gesti semplici, ve ne lascio tre: I° - Fare un digiuno, in solitudine contemplativa al pozzo della Parola; II° - Celebrare la Liturgia delle ore, privilegiando l'Ufficio di letture; III° - Una visita al Camposanto per contemplare lì il sepolcro del Signore.

Prega

Madre della Speranza, insegnaci a guardare con trasparenza e perseveranza a ciò che viviamo in questo Sabato della storia, quando molti sono tentati di non sperare più nel futuro e nella vita eterna. L'impazienza e la fretta - tipiche della nostra cultura "tecnologica" - ci fanno sentire pesante ogni ritardo del compiersi del fine ultimo della storia. Madre di Misericordia, insegnaci che la missione, il servizio, l'educazione alla fede, hanno un prezzo che si paga a caro prezzo: fa' che il nostro piccolo seme accetti di morire per portare molto frutto! Amen.

domenica 27 marzo

Ascolta

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini

al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lc 24, 1-12

Medita

Dopo anni di sequela incondizionata, dopo aver sperato e creduto nella possibilità di in un futuro diverso, i discepoli vivono un momento di disperata disillusione e non possono accettare l'epilogo tragico della croce. Nonostante questo però, "due di loro erano in cammino", come Maria, che dopo l'annuncio si mette in cammino, si pongono cioè nella dimensione dell'andare, e si dispongono così ad accogliere il cambiamento e a dare spazio a ciò che è atteso da tempo, ma ancora invisibile agli occhi. Gesù cammina con noi, eppure i nostri occhi sono "impediti a riconoscerlo". L'annuncio della morte, per ciascuno di noi, è troppo violento e soverchiante, e ci lascia smarriti. Un cammino da ricominciare ogni giorno, per noi "stolti e lenti di cuore", quello di ascoltare i profeti, anche quelli che oggi vedono e sanno leggere i segni dell'amore e della speranza, e seguirli... ascoltare le donne, che "ci hanno sconvolti", ascoltare la voce della cura, dell'accudimento, del coinvolgimento empatico, della conoscenza dell'altro attraverso l'amore, tralasciando il pregiudizio e la razionalità cieca e fredda, che non sa accogliere una "visione di angeli i quali affermano che egli è vivo". Gesù è accanto a noi, ci accompagna per la via, facendo ardere il nostro cuore, se solo lo ascoltiamo...

Prega

Oggi come allora era già scritto tutto e i profeti l'avevano annunciato. Signore, apri i nostri cuori al tuo Spirito e al tuo Vangelo. Fà che ti riconosciamo accanto a noi e ascoltando le tue parole anche noi risorgiamo con te diventando uomini nuovi pieni di coraggio e di gioia!

autori dei commenti

Andorlini Jacopo
Aretini Daniele
Bacci Andrea e Noemi
Bertini Eliana Laura
Bibishev Alexander
Borgioli Riccardo e Barbara
Borri Samuele e Anna
Calamai Massimo e Claudia
Casprini Chiara
Chini Chiara
Cirigliano Gabriele
Dei Don Paolo
Del Bigo Alessandro e Isabella
Del Bigo Benedetta
Del Bue Don Maurizio
Denagnon Innocent Hermann
Fantechi Riccardo e Maddalena
Gabbricci Don Massimiliano
Gamberi Giovanni
Gozzi Marco
Gualdani Giulio
Lacatus Marica Carole
Manzini Tommaso
Marella Tommaso
Mariottini Massimo e Ornella
Masini Eleonora
Morozzi Filippo
Morozzi Francesca
Nzimbala Mfuka Constant
Pacini Vittoria
Piani Giovanni e Francesca
Poggiali Esther
Poggiali Giacomo
Righi Tommaso
Ronconi Don Carlo
Rosi Don Francesco
Santini Gianni
Saragoni Nadia
Setaro Alessandra
Tancredi Don Giuseppe
Tigli Gioele
Tshikalandand Kaaj
Turrini Sofia
Ugolini Federica
Vargiu Chiara
Vega Salgado Xavier Alonso
Zabban Massimiliano

Preghiera per la pace

*O MARIA, Regina della pace:
fa' che non ci stanchiamo mai
di pregare, sperare, operare
per la grazia, la pace
e la prosperità di tutte le nazioni.*

*O SIGNORA DI FATIMA:
fa' che Occidente
e Oriente siano uniti
da un ponte di grazia
e di fraternità,
ponte di unità e pace
per la Chiesa e per le Nazioni.*

*O VERGINE DELLA TENEREZZA
di Kiev e di Mosca:
aiuta Oriente
e Occidente a riscoprire
il tesoro nascosto
di immenso valore:
tesoro di fede cristiana.
tesoro di santità e preghiera,
tesoro di cattedrali e monasteri,
tesoro di bellezza, arte, liturgia,
tesoro di fedeltà
a Cristo Risorto e a Maria Assunta.*

*O REGINA DELLA PACE,
Prega per noi.
Amen*

Misericordia: profumo di Vangelo

Trimestrale n. 155 - Anno XLVIII

1° trimestre 2016

A cura dell'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira"

Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

redazione: Carlo Bergesio - Michele Damanti

Marina Mariottini - Giacomo Massini

Dino Nardi - Gabriele Pecchioli

don Marco Pierazzi - don Riccardo Santi

Gioele Tigli - Mattia Cresci - Tommaso Manzini

Lorenza Minisci - Esther Poggiali

Giacomo Poggiali - Sofia Turrini - Chiara Vargiu

direttore responsabile: Silvano Sassolini

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del 12.12.1968

Poste Italiane spa - sped. in abb. postale

D. L. 353 / 03 (conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

Stampa: Press Service s. r. l.